

Gabriele Buia, presidente dell'Ance

I costruttori bocciano le misure “Intatta la vera resistenza burocratica”

di **Marco Patucchi**

ROMA – «Prima o poi qualcuno dovrà pur dire alle nuove generazioni che andando avanti così non ci sarà più un futuro di benessere. Questo Paese deve tornare a vivere di dignità del lavoro, non di sussidi». Gabriele Buia è il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, e per lui non è stata una giornata semplice, tra testi provvisori da studiare e interlocuzioni politiche. Il governo ha varato il Decreto semplificazioni che punta, tra l'altro, a sbloccare i cantieri italiani, ma secondo Buia così non funziona. «Speriamo almeno che la solita formula del “salvo intese” lasci aperta la possibilità di modifiche e aggiustamenti».

Scusi presidente, ma è mai possibile che ogni volta che il governo mette mano agli appalti le imprese si dicano insoddisfatte?

«Guardi che non è così. Nel decreto vanno benissimo le novità su abuso d'ufficio, danno erariale e semplificazione in corso d'opera. Sono misure importanti nell'interesse delle aziende e del Paese».

E allora cos'è che non va?



L'IMPRENDITORE
GABRIELE BUIA
È IL PRESIDENTE
DELL'ANCE

*Basta con la logica
dell'emergenza
Soluzioni strutturali
per ridurre i tempi*

«Si è puntato soprattutto alla semplificazione delle gare, ma le vere incrostazioni sono più a monte. Non sono le gare che allungano i tempi di realizzazione delle opere. Lo dice anche il Consiglio di Stato che il contenzioso a questo livello non supera il 2%. La metto giù

con uno slogan: trasferire la straordinarietà nell'ordinario. Perché quello che viene consentito al commissario non si trasforma in norma vera e propria?».

Che risposta si è dato?

«La solita: è troppo forte la resistenza della burocrazia che sta a monte delle gare, a cominciare dagli apparati ministeriali. Ma lo sa che per una valutazione di impatto ambientale può passare anche più di un anno? O che per i contratti di programma di Anas e Rfi in due anni sono stati espletati solo 6 passaggi sugli undici previsti? Così rimangono bloccati decine di miliardi di euro, senza contare che quando vengono vinte le gare il cantiere non può partire perché manca il progetto».

Il provvedimento del governo serve proprio a risolvere queste cose, non crede?

«Nelle intenzioni sì, però è troppo concentrato sulla fase delle gare per le quali vedo ancora rigidità nel numero di partecipanti. I problemi, lo ripeto, sono a monte. E poi non capisco perché continuare a portare avanti l'alibi dell'emergenza, quando sarebbe ora di interventi strutturali che risolvano i problemi una volta per tutte»». © RIPRODUZIONE RISERVATA

